



Riscrivere la storia

Linee guida per la copertura giornalistica delle donne politiche

Esiste uno scollamento tra la posizione delle donne in politica e la loro rappresentazione stereotipata di genere nei media. Mentre le donne occupano circa il 30% dei seggi del Parlamento europeo, rappresentano solo il 18% dei politici che appaiono nei giornali.

NOTIZIE

L'invisibilità delle donne politiche nei media e i pregiudizi di genere nella copertura politica possono avere un grave impatto sulla politica e sulle decisioni degli elettori, trasmettendo un messaggio che suggerisce che le donne non sono in grado di ricoprire cariche politiche.

I codici etici giornalistici di tutto il mondo richiedono che i giornalisti non facciano discriminazioni sulla base del genere e che rispettino la dignità dei soggetti delle notizie. Questi sono principi che dovrebbero guidare le giornaliste e i giornalisti in periodo di elezioni, quando decidono cosa coprire, chi intervistare e come inquadrare la storia.

I media hanno molto da guadagnare in termini di coinvolgimento del pubblico e di rilevanza, fornendo una copertura inclusiva della politica e delle campagne elettorali. Infatti, i lettori, gli spettatori e gli ascoltatori saranno più propensi a entrare in contatto e a fidarsi delle fonti giornalistiche che rappresentano accuratamente le loro esperienze e i loro punti di vista.

In vista delle elezioni del Parlamento europeo del 6-9 giugno 2024, i tempi sono maturi per cambiare il modo in cui noi, professionisti dei media, ci comportiamo. Questa serie di consigli, linee guida, mira a promuovere una copertura imparziale e non sessista dei candidati politici uomini e donne. Una equa rappresentazione di genere è una questione di etica e, in ultima analisi, di democrazia.

Il consiglio è utilizzare il risultato di questo lungo lavoro.

COSA FARE

- 1. FONTI.** Puntate a un equilibrio di genere nelle fonti che consultate: assicuratevi che le donne incluse nella vostra storia non siano solo spettatrici/consumatrici/elettrici, ma anche attrici/esperte.
- 2. IMMAGINI.** Siate consapevoli del rapporto tra viso e corpo nell'inquadratura: l'inclusione di una maggiore quantità di corpo femminile può rafforzare gli stereotipi della donna come elemento di decoro o oggetto sessuale, mentre se ci si focalizza sul viso (più comune per gli uomini) può portare a una maggiore percezione di competenza, autorità.
- 3. LINGUAGGIO.** Utilizzare un linguaggio sensibile al genere: in una lingua in cui i sostantivi sono di genere, utilizzare la forma femminile quando il soggetto è una donna (ad esempio, in italiano: 'La Ministra' invece di 'Il Ministro'; 'La presidente' invece di 'Il presidente'; in inglese, si usa il pronome femminile *she*). Usare donna/donne invece di femmina/femmine, quest'ultimo si riferisce alla biologia, non a costrutti sociali. Per i politici che si identificano come transgender, chiedere loro come che ci si rivolgesse loro.
- 4. OLTRE LA VIOLENZA.** Se la storia si concentra sulla violenza o sulle molestie contro le donne/le donne politiche, presentare le donne come persone che sono uscite da percorsi di violenza, che hanno superato la



violenza piuttosto che come vittime, e non giustificare il comportamento degli aggressori né entrare nei dettagli delle loro 'motivazioni'. Evitare sempre di vittimizzare le donne che subiscono violenza.

5. REVERSIBILITÀ. Applicare la regola della reversibilità, cioè cambiare il soggetto della notizia da donna a uomo per rispondere alla domanda: 'La storia funziona ancora?'

6. INTERSEZIONALITÀ. Garantire la diversità delle fonti femminili, evitando la tendenza a invitare donne con background o profili simili. Includere donne con differente provenienza, religione, orientamento sessuale, cultura, aree di competenza e aspetto, per fornire una prospettiva più completa e rappresentativa.

COSA NON FARE

7. APPARENZA. Non fare riferimento all'aspetto fisico delle donne politiche. Per esempio: 'la ministra attraente'. Distoglie l'attenzione del pubblico dalla sua competenza di leader.

8. SITUAZIONE FAMILIARE. Non fate riferimento alla situazione familiare/coniugale delle donne (o solo se lo fate anche per i politici uomini) e non fate supposizioni o ipotesi sui ruoli 'appropriati' per politiche donne e politici uomini, ad esempio dire che una politica di successo è 'comunque una buona moglie').

9. LEADERSHIP: TROPPO FORTE O TROPPO DEBOLE? Non cadere nella trappola di criticare le donne che mostrano tratti cosiddetti maschili come forza, competitività, efficacia, intelligenza e tenacia. Le donne si trovano di fronte a un 'doppio legame': vengono criticate se si comportano come gli uomini, ma se mostrano tratti cosiddetti femminili, come l'empatia e la compassione, non sono viste come leader forti.

10. EMOZIONI. Non giudicare le espressioni emotive: dalle donne politiche ci si aspetta spesso che sorridano e mostrino calore e premura, ma vengono anche criticate se sorridono 'troppo'. I leader maschi che esprimono rabbia sono visti come forti, ma la rabbia delle donne è vista come 'isteria'; una donna che piange è 'debole', mentre un uomo che lo fa è 'esprime i suoi sentimenti'.

Si possono altresì utilizzare i moduli di formazione *Rewriting the story* (2023) consultabili [sul sito web della Ifj](#) (International Federation of Journalists) e i materiali disponibili sulla piattaforma web di AGEMI e le risorse di formazione su genere e media sviluppate specificamente per i giornalisti.

Queste linee guida sono state redatte in collaborazione con professionisti dei media, giornalisti, formatori, docenti universitari e manager dei media di tutta l'Unione Europea nell'ambito del progetto "Rewriting the story: Gender Media and Politics Project".

Tradotto con DeepL.com (versione gratuita)